

cessori Duchi, & aggrauauasi, che fosse stato sempre repugnante à rimettere sotto il giudicio le loro controuertenti differenze. Per ciò dunque offeso, o pure mendicando d'esserui, entrato l'anno nuouo con quest'armi, e con questi concitati pensieri, destinò in Generale dell'esercito l'Ammiraglio del Mare, Filippo Sciaboto, spignendolo di primo tratto ad inuadere il Piemonte. Questi trouò il Duca tanto, sproueduto, e debole, che subito gli occupò Turino, Pinarolo, e Fossano, ed haurebbe fatto il medesimo di Vercelli, se Antonio da Leua, Generale de' Milanesi, non vi fosse presto accorso. Di tali improuisi assalimenti si alterò grandemente Cesare, che fermauasi per ancora in Napoli. Passò à Roma; esclamò altamente in Concistoro dell'infidiose forme del Rè, e protestò in vendetta di voler condursi anch'egli ad attaccar il Regno di Francia. Molto affaticossi il Papa per acquetarlo. Il Duca medesimo di Sauoia, ch'era pure andato à Roma per alcun compenso, lagrimosamente pregollo, non di guerra, ma di vna amoreuole compositione, pe'l suo celere sollieuo. Finalmente vinta la Maestà Sua da tante istanze, si contentò di chinare l'orecchio al negotio. Anco il Rè medesimo, per sodisfar' al Pontefice, acconsentì di spedir' à trattare il Cardinale di Lorena, e rimasero in tanto nel Piemonte sospese d'ogni parte l'armi. Condescendeva l'Imperatore, pur per acquetar l'inimico Principe, à cedergli il punto più contentioso, ch'era la Signoria di Milano, contentandosi, che ne fosse inuestito il Duca, suo terzogenito, Signore di Angolemme. Ciò non piacque al Christianissimo, quanto alla persona. Voleua, in vece del terzo, il secondogenito Duca d'Orliens, già maritato, come dicemmo, in Catherina de' Medici, Nipote del Pontefice defonto. Carlo negò assolutamente di farlo; preuendendo, per le ragioni vantate dalla Sposa sopra Firenze, & Urbino, sconiata, non istabilita in tal guisa, la quiete d'Italia; onde rimase ben presto disciolto interamente il tutto. Partito dopo l'Imperatore da Roma, e passato in Asti, confidò al Duca d'Alua, al Marchese del Guasto, & à Don Ferrante Gonzaga, principali suoi Capitani, di voler portarsi con tutte quell'armi in Prouenza; ilche anche subito effettuò. Traferissi à Nizza, e doue comparse poco dopo cinquanta Galee guidate dal Doria, per andar spalleggiando con esse l'esercito, incamminossi la Maestà Sua verso i confini della Francia, e si fermò nella Terra d'Aix.

Main tanto, che quiui si trattiene, nulla tentando, per tentar il meglio, il Rè di Francia, già condottosi à Lione, hauea raccolto vn potente esercito di Alemanni, e Suizzeri, per opporsi validamente al nemico, e cercando ancor'altroue di molestarlo, tramaua vn concerto con alcuni Caporioni Italiani, perche passassero

1536.

*Occupò Turino, e altri Luoghi.**Cesare à Roma.**E vni introduce negotio.**Ch'è si discioglie. Cesare in Asti.**A Nizza.**Et Aix.**Il Rè à Lione.**E suoi pensieri.*